



Comune di Urbino

Assessorato Attività Produttive
Unità Sviluppo Locale Sostenibile



Agenda 21 Locale
U r b i n o



Campagna Europea
Città Sostenibili

AGENDA 21 LOCALE

BOZZA DEL PIANO D'AZIONE LOCALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

al 10 marzo 2004

emerso dal

Forum "Urbino Terra di Sostenibilità"

dell'Agenda 21 Locale

del Comune di Urbino

"Ogni città ha la sua specificità e pertanto occorre che ciascuna trovi la propria via alla sostenibilità. Il loro compito è quello di integrare i principi della sostenibilità nelle rispettive politiche e partire dalle risorse delle diverse città per costruire appropriate strategie locali. Le città riconoscono che la sostenibilità non rappresenta uno stato né una visione immutabili, ma piuttosto un processo locale, creativo volto a raggiungere l'equilibrio che abbraccia tutti i campi del processo decisionale locale" (Carta di Aalborg 1994).

UNITA'SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE del Comune di Urbino

Responsabile politico: Donato Demeli, Assessore Attività Produttive, Agricoltura, Trasporti

Responsabile amministrativo: Roberto Matassoni, Dirigente Attività Produttive

Responsabile progetti orientati: Angelo Brincivalli, Dirigente Settore Finanziari e Programmazione

Responsabile tecnico: Tarcisio Porto, Coordinamento programmazione e progetti

Collaboratori: Miriam Gavioli: segreteria tecnica Agenda 21locale, reporting, contabilità, PIT,
Luca Barbadoro: reporting, PIT, politiche energetiche, progetti orientati.

Unità Sviluppo Locale Sostenibile

Via S. Domenico 1 – 61029 Urbino

tel. 0722_329741 fax. 0722_309456

e-mail: a21l-terra@comune.Urbino.ps.it;

e-mail: tporto@comune.Urbino.ps.it

Indice

	PAG.
1. LO SVILUPPO SOSTENIBILE e L'AGENDA 21.....	1
1.1. L'Agenda 21 nel mondo, in Europa e in Italia.....	2
1.2. Articolazione del processo di Agenda 21 Locale.....	6
1.3. I progetti orientati alla sostenibilità: l'Agenda 21 inconscia del Comune di Urbino	8
2. L'AGENDA 21 LOCALE DI URBINO.....	10
2.1. Le fasi del processo 2002/2003 in sintesi.....	10
2.1.1 Attivazione del Forum di Agenda 21Locale della città di Urbino – Giugno 2002	10
2.1.2 Bozza del Piano di Azione – Giugno 2003.....	11
2.1.3 Dalla bozza di Piano ai gruppi di progetto	11
2.2. Il coinvolgimento della comunità locale	11
2.3. Il coinvolgimento del territorio e di altre Autorità Ambientali	12
2.3.1. Il Coordinamento regionale	12
2.3.2. L'Osservatorio Provinciale.....	13
3. IL FORUM DI URBINO: PERCORSO, METODOLOGIA E PARTECIPAZIONE	14
3.1. Il percorso del Forum	14
3.2. La metodologia di lavoro.....	17
3.3. I partecipanti	18
4. PIANO D' AZIONE LOCALE (PAL).....	24
4.1 Schede dei Gruppi Tematici.....	24
SEZIONE 1: GRUPPO "ECONOMIA LOCALE E GESTIONE DELLE RISORSE TERRITORIALI" ...	25
MACROTEMA 1. COMPARTO AGRICOLO O E TIPICITA' DEL TERRITORIO	25
MACROTEMA 2. TURISMO SOSTENIBILE	26
MACROTEMA 3. MOBILITA' INTEGRATA E GESTIONE DELL'ORIGINE-DESTINAZIONE.....	27
MACROTEMA 4. MICRO-IMPRESSE DI QUALITA' (ARTIGIANATO)	28
MACROTEMA 5. EDILIZIA	29
MACROTEMA 6. ENERGIA E INQUINAMENTO	30
MACROTEMA 7. PROTEZIONE CIVILE	31
MACROTEMA 8. COMMERCIO EQUO.....	31
SEZIONE 2: GRUPPO "COESIONE SOCIALE, CULTURA, INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE"	
.....	32
MACROTEMA 1. CONDIVIDERE LA CITTÁ.....	32
MACROTEMA 2. IDENTITA' CULTURALE DELLA CITTÁ	32
MACROTEMA 3. FORMAZIONE E SCUOLA.....	33
MACROTEMA 4. VIVIBILITA' DELLA CITTÁ.....	33
MACROTEMA 5. CITTA' E UNIVERSITA'.....	33
MACROTEMA 6. SANITA'	34
4.2 Il risultato del lavoro dei gruppi	35
5. PROGETTI DELL'ASSESSORATO ATTIVITÀ PRODUTTIVE IN CORSO DI ATTIVAZIONE	41
5.1 Il Progetto SIMOCA	41
5.2 Progetto di Integrazione Territoriale – Progetto PISTAA.....	41
5.2.1 Obiettivo generale del PISTAA	42
5.2.2 Obiettivi specifici del PISTAA	42
CONCLUSIONI.....	43

1. LO SVILUPPO SOSTENIBILE e L'AGENDA 21

A partire dagli anni '70 la progressiva presa di coscienza delle problematiche ambientali ha dato origine ad un ampio dibattito sul futuro del pianeta.

Tale dibattito ha coinvolto organizzazioni internazionali, movimenti d'opinione e studiosi approdando al concetto di sviluppo sostenibile: "*lo sviluppo in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri*" (Gro Harlem Brundtland, 1987). Nel 1991 la *World Conservation Union* ha ulteriormente specificato il concetto, intendendo per sviluppo sostenibile "*....un miglioramento della qualità della vita, senza eccedere la capacità di carico degli ecosistemi di supporto, dai quali essa dipende*". Herman Daly (1991) specifica ulteriormente il concetto di sostenibilità, riconducendone la nozione a tre condizioni generali relative all'utilizzazione delle risorse naturali da parte dell'uomo:

- il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non deve essere superiore al loro tasso di rigenerazione;
- l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non deve superare la capacità di carico dell'ambiente stesso;
- lo stock di risorse non rinnovabili deve restare costante nel tempo.

La terza condizione si precisa in due differenti approcci al concetto di sostenibilità:

- la sostenibilità "forte" presuppone l'effettivo mantenimento dello stock di risorse non rinnovabili;
- la sostenibilità "debole" ammette la sostituibilità di risorse non rinnovabili con capitale umano, nonché la possibilità di utilizzare risorse non rinnovabili a fronte di un crescente ricorso a risorse alternative rinnovabili.

La sostenibilità di una comunità, di una città o di una nazione è definibile in funzione di un insieme di criteri non solamente ambientali, ma anche economici e sociali. Occorre convenire che la sostenibilità è comunque incompatibile non solo con il degrado delle risorse naturali, ma anche con la violazione della dignità e della libertà umana, con la povertà e il declino economico.

Le quattro principali dimensioni della sostenibilità possono schematicamente essere individuate in:

- **sostenibilità economica**, come capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione;
- **sostenibilità sociale**, come capacità di garantire condizioni di benessere umano (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità), distribuite in modo equo tra stati sociali, età e generi;

- **sostenibilità ambientale**, come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali;
- **sostenibilità istituzionale**, come capacità di assicurare condizioni di stabilità, democrazia, partecipazione, giustizia.

1.1. L'Agenda 21 nel mondo, in Europa e in Italia

Dopo la pubblicazione del **rapporto Brundtland** (World Commission on Environment and Development, 1987), la Conferenza mondiale sull'Ambiente e lo Sviluppo (Earth Summit) dell'ONU, tenuta a Rio de Janeiro (Brasile) nel 1992, ha rilanciato l'idea di sostenibilità come concetto integrato, indicando in particolare la necessità di coniugare nello Sviluppo Sostenibile le tre dimensioni di Ambiente, Economia e Società.

È nel corso della Conferenza di Rio che è stata approvata **l'Agenda 21**, il documento programmatico che sintetizza le azioni specifiche e le strategie che i 179 paesi firmatari si impegnano ad attuare per favorire lo sviluppo sostenibile dotandosi di una propria **Agenda 21 di livello locale**.

Gli stati firmatari hanno convenuto sull'idea che gli obiettivi ambientali devono rappresentare l'opportunità e il vincolo per le politiche socio-economiche, per perseguire in modo integrato l'equità nella distribuzione e nell'accesso alle risorse ambientali e a quelle fondamentali come l'occupazione, la salute, i servizi di base...ecc. Una crescente attenzione è stata rivolta alla scala locale, ed in particolare alle problematiche dell'ambiente urbano. È alla scala locale, infatti, che viene riconosciuto un ruolo decisivo nel favorire progressi graduali in campo ambientale e ad essi viene attribuito un ruolo strategico nel definire un modello sostenibile di sviluppo per l'intero pianeta.

Una valutazione sui risultati raggiunti a distanza di 10 anni dalla Conferenza di Rio è stata svolta a Johannesburg (Sud Africa) nel settembre del 2002. L'appuntamento ha previsto un bilancio su quanto è stato realizzato negli ultimi dieci anni da parte dei Governi e di tutti i principali attori rispetto agli obiettivi e alle azioni di Agenda 21. Accanto all'insoddisfazione per la pochezza e l'aleatorietà degli impegni ufficiali, si è registrato la ricchezza del movimento che in questi dieci anni è cresciuto dal basso.

La sessione speciale degli Enti Locali ha messo in evidenza la serietà dell'impegno e la maturità dell'azione dei Governi Locali che hanno adottato la parola d'ordine "*dall'Agenda 21 all'Azione Locale per il 21° secolo*"; essa vuole essere un motto per l'attuazione accelerata dei progetti di sostenibilità, un mandato per le autorità locali del mondo e il nome di un movimento di città, comuni e province, volto all'azione per la sostenibilità.

A livello europeo, dopo la Conferenza di Rio, sono stati avviati diversi programmi per politiche ambientali urbane ed iniziative atte a promuovere e sostenere i processi di Agenda 21 locale. In particolare si ricorda la Conferenza sul tema della sostenibilità dell'ambiente urbano, tenuta nel 1994 ad Aalborg, in Danimarca, che ha dato avvio alla *Campagna Europea delle Città Sostenibili*, e le successive Conferenze del 1996 a Lisbona (Portogallo) e del 2000 ad Hannover (Germania), in occasione delle quali sono stati approvati documenti di indirizzo ed impegno comune. L'Unione Europea ha anche avviato, attraverso la Direzione Generale Ambiente (DGXI), l'iniziativa "*Verso un quadro di sostenibilità locale – Indicatori comuni europei*", il cui scopo è offrire un sostegno agli enti locali nel loro impegno verso la compatibilità ambientale e fornire dati comparabili, sui progressi conseguiti dalle diverse città europee, attraverso l'elaborazione di 10 indicatori. L'Unione Europea ha inoltre redatto diversi documenti di riferimento quali il "*Libro Verde sull'ambiente urbano*" del 1991, la relazione "*Città Europee Sostenibili*" del 1996. L'Unione Europea ha espressamente indicato il livello locale come quello adatto a promuovere un processo di Agenda 21, il cui sostegno è confermato dalle decisioni assunte dal Consiglio dei Ministri Europei dell'Ambiente (Oporto, 2000) e dalla successiva approvazione della strategia "*A Sustainable Europe for a Better World*" (2001) nonché dalla proposta della Commissione Europea sul *VI Programma d'Azione Comunitario per l'Ambiente* (2001).

In Italia, per iniziativa assunta da alcune Amministrazioni locali già impegnate nella Campagna Europea delle Città Sostenibili, nel 1999 si sono svolti gli incontri di Modena e di Ferrara a seguito dei quali si è costituito il Coordinamento delle Agende 21 locali italiane ed è stata anche approvata la *Carta di Ferrara*, primo documento che identifica gli impegni comuni a promuovere e innovare i processi di costruzione delle Agende 21.

Il 2 agosto 2002, in vista di Johannesburg, è stata approvata dal CIPE la *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile* che individua per il prossimo decennio i principali obiettivi ed azioni per quattro aree prioritarie: CLIMA; NATURA e BIODIVERSITÀ; QUALITÀ DELL' AMBIENTE E DELLA VITA NEGLI AMBIENTI URBANI; USO SOSTENIBILE E GESTIONE DELLE RISORSE NATURALI E DEI RIFIUTI. Tale Strategia garantisce continuità con l'azione dell'Unione Europea, in particolare con il VI Piano d'Azione Ambientale 2002/2010 dell'UE. Gli obiettivi e le azioni della Strategia devono trovare continuità nel sistema delle Regioni, delle Province autonome e degli Enti locali alla luce del principio di *sussidiarietà*, attraverso la predisposizione di strategie di sostenibilità a tutti i livelli. Ciò significa dare sostanza al nuovo approccio della *governance*, ovvero consapevolizzare i governi locali sui temi della sostenibilità, sulla partecipazione attiva dei cittadini ai processi

decisionali, sull'assunzione di responsabilità per la valorizzazione di risorse pubbliche e private.

L'impegno di Urbino, dopo aver sottoscritto la Carta di Aalborg, è stato quello di attivare un percorso di coinvolgimento della comunità per progettare e realizzare azioni concrete; tuttavia nel dare continuità e sostanza a questo impegno, l'Amministrazione comunale ha sottoscritto un altro importante documento internazionale che ha come capi saldi la tutela ambientale, lo sviluppo compatibile e la promozione sociale; tale documento è la Carta della Terra: essa vuole, nelle intenzioni dei promotori, affiancare ed integrare la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. La Carta della Terra è stata concepita oltre dieci anni fa dopo lo shock di Cernobyl, che mise al primo posto nell'agenda dei grandi della terra la questione ambientale.

La Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo (UNCED) tenutosi a Rio de Janeiro nel 1992, raccolse la sfida di stilare la Carta della Terra. Vari Governi presentarono le loro raccomandazioni, molte Organizzazioni Non Governative, tra cui gruppi che rappresentavano le principali fedi religiose, si interessarono attivamente; tuttavia i tempi non erano ancora maturi. A Rio fu stilata una Carta della Terra delle ONG, ma gli sforzi per crearne una delle Nazioni Unite furono abbandonati.

Nel 1994 fu varata una nuova iniziativa per la Carta della Terra sotto la guida di Maurice Strong - ex segretario generale della Conferenza di Stoccolma e dell'UNCED - e di Mikhail Gorbaciov, presidente di Green Cross International. Fu costituito l'Earth Council per proseguire il lavoro incompiuto dell'UNCED.

Prende così avvio una fase di scrittura, consultazione, verifica, incontri che permettono il dialogo tra i rappresentanti delle tante comunità. Il ruolo di Gorbaciov è fin dal primo momento fondamentale, sia come propulsore sia come suggeritore diretto, anche attraverso il ruolo dell'organizzazione che presiede, Green Cross International. La Carta dedica particolare attenzione al rispetto delle comunità viventi, all'integrità ambientale, alla giustizia sociale ed economica, alla democrazia, alla pace nel mondo e considera fondamentale il ruolo che le attività economiche ecologicamente compatibili possono sviluppare per favorire il benessere delle popolazioni. Dopo anni di intense consultazioni internazionali, la versione definitiva della Carta della Terra, è stata approvata nel quartier generale dell'UNESCO a Parigi, nel marzo 2000.

Nel luglio del 2001 Urbino ha ospitato, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, un grande evento internazionale: la presentazione della Carta della Terra. La scelta di Urbino come sede per questa prestigiosa manifestazione

non è stata casuale. Urbino è infatti ritenuta un simbolo dell'equilibrio fra arte, cultura, ambiente e attività moderne. Nel 1998 l'UNESCO ha dichiarato l'intero Centro Storico urbinato "Patrimonio Mondiale dell'Umanità".

Da queste giornate nel luglio 2001 è scaturita la *Dichiarazione di Urbino* a sostegno dei principi fondamentali della Carta della Terra, che è stata sottoscritta dai rappresentanti di molte istituzioni politiche, sociali e culturali. Ora dunque, il nome di questa "piccola-grande" località del nord delle Marche, famosa per l'importante ruolo culturale svolto nel Rinascimento, diviene anche un punto di riferimento per i temi della salvaguardia del patrimonio ambientale, all'inizio del Terzo Millennio.

1.2. Articolazione del processo di Agenda 21 Locale

Il termine **Agenda 21 locale** è utilizzato per indicare un processo strategico attraverso il quale raggiungere un consenso tra gli attori sociali e delineare l'insieme delle strategie ed azioni (Piano di Azione Locale) da intraprendere, nel 21° secolo, al fine di garantire il conseguimento di uno sviluppo sostenibile.

L'esperienza di questi anni ha consentito di definire i criteri generali e le principali fasi, che costituiscono i requisiti minimi ed i fattori di successo, a cui fare riferimento per organizzare e gestire processi di Agenda 21; in particolare si deve considerare il modello proposto dall'ICLEI (*The International Council for Environmental Initiatives*) ed il manuale dell'ANPA "*Linee Guida per le Agende 21 in Italia*" pubblicato nell'anno 2000. Le principali fasi del processo, come individuate nelle Linee Guida dall'ANPA, sono le seguenti:

- attivazione del processo, con iniziative di sensibilizzazione e promozione, con l'adesione agli accordi e coordinamenti internazionali, con l'assunzione di atti formali di impegno da parte dei soggetti istituzionali responsabili;
- individuazione e coinvolgimento del pubblico, con l'attivazione di un Forum civico, il coinvolgimento dei settori interni all'Amministrazione e la creazione di gruppi tecnici di lavoro;
- predisposizione del quadro diagnostico, con la redazione di un Rapporto sullo Stato dell'Ambiente, il censimento della struttura e delle politiche già attivate, la valutazione dei programmi;
- individuazione delle priorità e degli obiettivi, con la selezione di obiettivi strategici e locali, la successiva loro discussione e validazione, la definizione delle strategie di intervento;
- costruzione del Piano d'Azione Locale, con la predisposizione di scenari, la definizione di linee di intervento e l'individuazione degli attori e degli strumenti per l'attuazione;
- implementazione, monitoraggio e valutazione del Piano d'Azione Locale, con l'individuazione della struttura e delle procedure, l'attivazione di verifiche periodiche e l'aggiornamento ed adeguamento del Piano.

L'Agenda 21 locale è quindi un percorso complesso attraverso il quale innanzitutto si devono creare le condizioni per la partecipazione e la condivisione nell'individuazione dei problemi e nella definizione degli obiettivi, delle strategie integrate di intervento e degli strumenti di controllo. I documenti che devono essere prodotti sono quindi strumentali, svolgendo un ruolo di supporto al processo, e non tanto il fine unico da perseguire nell'ambito di una Agenda 21. Tra questi documenti è indubbio che il Piano di Azione

Locale, quadro di riferimento delle politiche locali e strumento attraverso il quale promuovere e raggiungere lo sviluppo sostenibile, è un risultato atteso ed anche il principale elaborato da produrre nell'ambito di un processo di Agenda 21.

1.3. I progetti orientati alla sostenibilità: l'Agenda 21 inconscia del Comune di Urbino

Descrizione progetto	Soggetti coinvolti
<p>1. Progetto Orientato Ruralità Sostenibile Integrata (PORSI) per il recupero di razze in via di estinzione a fini produttivi e in regime puramente biologico. Queste razze allevate allo stato brado in zone marginali possono rappresentare un'azione concreta per il recupero della biodiversità.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Accordo volontario pubblico/privato - Azioni per la biodiversità e le zone marginali - Facilitazione di una Rete di Economia Rurale in relazione alle PMI 	<ul style="list-style-type: none"> • Comunità Montana Alto e Medio Metauro • Privati • Organizzazioni territoriali
<p>2. Adozione dei principi della Carta della Terra contenente l'impegno per una diffusa equità sociale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Comune • Green Cross Italia
<p>3. Accordo Agroambientale d'Area (AAA): è uno strumento volontario "incentivato" (PSR 00-06 Misure Agroambientali)</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'Amministrazione comunale ha promosso volontariamente l'accordo con l'obiettivo primario di migliorare l'impatto sull'ambiente delle attività ricadenti nel suo territorio; - le aziende agricole hanno aderito volontariamente all'accordo investendo su una nicchia di mercato in espansione; <p>Obiettivi AAA</p> <ul style="list-style-type: none"> - eliminazione di concimazioni con prodotti chimici di sintesi, al fine di alleggerire la pressione su bacini idrografici insistenti su falde acquifere sofferenti a causa della contaminazioni da nitrati; - combattere la demineralizzazione dei suoli; - combattere il dissesto idrogeologico e l'erosione dei suoli. <p>Requisiti richiesti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promossi da uno o più Enti locali, previa consultazione con le parti sociali, devono riguardare superfici di almeno 1.000 Ha di SAU (superficie agricola utile) compresi esclusivamente in bacini idrografici in cui ricadono pozzi di acqua potabile ubicati nei Comuni definiti ad emergenza nitrati da apposita DGR. - Applicazione tecniche di coltivazione biologiche in territori ad alto rischio nitrati - applicazione di tecniche GIS a supporto della pianificazione - Piani di regimazione idraulica 	<p>Aziende agricole</p>

<p>4. Progetto di recupero degli antichi mestieri nel settore dell'artigianato artistico Si tratta di un progetto partecipato di recupero delle differenze culturali per dare al centro storico un'identità urbana non identificabile solo con quella universitaria.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Artigiani
<p>5. Progetto UNESCO: riconoscimento di Urbino patrimonio dell'umanità</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Unesco
<p>6. Potenziamento attività di educazione ambientale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Cea
<p>7. Voglie di Autunno: promozione delle produzioni locali per un autosviluppo locale ecosostenibile. Si tratta di una rassegna annuale che si è evoluta da semplice mostra mercato dei fiori e dei prodotti agroalimentari a vetrina per progetti di sviluppo sostenibile e azioni volte alla conservazione della biodiversità grazie a diverse nuove iniziative come quella del concorso fotografico "Le mani del fare arti e sapori".</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Produttori locali del settore agroalimentare; • Artigiani locali; • Slow Food; • Giovani

2. L'AGENDA 21 LOCALE DI URBINO

2.1. Le fasi del processo 2002/2003 in sintesi

L'intero processo di Agenda 21 Locale ha avuto inizio all'inizio del 2001 in Consiglio Comunale con l'Adesione alla Carta di Aalborg, alla Campagna Europea Città Sostenibili, al Coordinamento Agende 21 Italiane e con la decisione di avviare il processo di Agenda 21 Locale.

La volontà e la motivazione del governo e delle strutture pubbliche locali a preparare le condizioni tecniche e organizzative per la definizione e la gestione del processo è stato un requisito fondamentale. È stata istituita una **segreteria tecnica operativa**, all'interno dell'ufficio Unità Sviluppo Locale Sostenibile dell'Assessorato alle Attività Produttive, per promuovere e coordinare le varie iniziative legate all'Agenda 21 locale. Le prime attività svolte sono stati **incontri e seminari** all'interno dell'Amministrazione per coinvolgere la Giunta, il Consiglio Comunale e i Dirigenti dei settori e servizi sulle finalità e le implicazioni di A21L. Successivamente si è proceduto a una ricognizione dei progetti e dei programmi di settore in corso che fossero coerenti con gli obiettivi dell'A21L (**Agenda 21 Inconscia**).

Propedeutica all'attivazione del processo è stata l'organizzazione di un "**Seminario di Simulazione Partecipativa**", a cui hanno partecipato gli Assessori e i Dirigenti dell'Ente, come momento preparatorio volto a testare la metodologia, conoscere le loro percezioni ed avere un primo contributo sulle problematiche considerate "sensibili" per lo sviluppo sostenibile di Urbino. Al seminario era presente un gruppo di Amministratori e Tecnici del Gemonese con il ruolo di osservatori e portatori di feedback sulle attività. I lavori hanno avuto l'obiettivo di individuare lo scenario "Urbino Sostenibile nel 2012" e, in relazione ad esso, di proporre obiettivi e azioni per il suo raggiungimento.

2.1.1 Attivazione del Forum di Agenda 21Locale della città di Urbino – Giugno 2002

In seguito all'adesione alla Carta di Aalborg, per approfondire le tematiche sullo sviluppo sostenibile e incentivare processi multi-stakeholder (stakeholders = portatori di interesse), è stato avviato nel giugno 2002 il Forum di Agenda 21 denominato "Urbino Terra di Sostenibilità".

Le attività del Forum si sono svolte attraverso due gruppi di lavoro tematici, formati da diversi rappresentanti di settori della società locale che si sono riuniti periodicamente prima per un lavoro di analisi dei problemi esistenti di carattere sociale, culturale, ambientale, economico (punti di forza e criticità), successivamente per la definizione di obiettivi generali di miglioramento per aree tematiche, di priorità e azioni-intervento da attuare.

2.1.2 Bozza del Piano di Azione – Giugno 2003

Elaborazione della bozza del Piano di Azione Locale: esso è organizzato per schede che contengono per ogni tema/criticità del territorio:

- gli obiettivi;
- le azioni;

Si è proceduto poi alla selezione, tramite votazione, dei 10 obiettivi prioritari. Per i primi tre sono stati organizzati dei tavoli di approfondimento per fornire agli stakeholder le conoscenze e gli strumenti per elaborare obiettivi più specifici e azioni.

2.1.3 Dalla bozza di Piano ai gruppi di progetto

Il Forum ha adottato una strategia di primo periodo in cui affermare il criterio di consequenzialità delle scelte, orientato alla concreta progettualità di interventi sul territorio locale, costituendo dei *Gruppi di Progetto* che rispondessero in modo operativo ai primi tre obiettivi votati.

2.2. Il coinvolgimento della comunità locale

La complessità dei problemi trattati, in materia di sviluppo sostenibile, richiede che l'Amministrazione che governa si confronti con i soggetti che nel territorio vivono e lavorano. Per raggiungere obiettivi concreti è necessario mobilitare tutte le conoscenze, le esperienze, la creatività, le risorse finanziarie e il supporto dei cittadini, imprese... ecc.

In Italia i processi decisionali pubblici sono da tempo oggetto di procedure più o meno partecipate (Piani Territoriali, V.I.A., Patti Territoriali, ecc.), anche se sovente esse riguardano solo soggetti istituzionali, hanno il più delle volte un orizzonte temporale limitato e trattano tematiche abbastanza specifiche. L'approccio dell'Agenda 21 propone invece l'analisi dell'insieme delle prospettive di sviluppo di un'area, avendo come obiettivo la sostenibilità delle scelte anche sul lungo periodo. La concertazione dovrebbe consistere in uno sforzo volto a costruire obiettivi e strategie il più possibile condivise, realizzando un programma orientato all'azione la cui attuazione vedrebbe attivi tutti i soggetti, ognuno secondo le proprie responsabilità e risorse.

Il coinvolgimento dei diversi attori costituisce quindi uno degli elementi qualificanti del processo di Agenda 21 locale. Tutti i soggetti dovrebbero lavorare per la costruzione di un programma orientato all'azione, la cui attuazione non sarà di sola responsabilità dell'Amministrazione comunale, ma nella piena attuazione del principio di *sussidiarietà*, vedrà

attivi tutti i soggetti, partecipanti. La dimensione della partecipazione e del coinvolgimento della comunità è in genere risolta attraverso un Forum locale per la sostenibilità.

Il primo passo è quello di definire quale debba essere l'insieme dei soggetti da attivare. A Urbino i soggetti potenzialmente da coinvolgere sono risultati 100: le associazioni ambientaliste e del volontariato, le associazioni sindacali, le associazioni economiche di categoria (artigiani, agricoltori, industriali, ecc.), l'Università, gli ordini professionali, le scuole, i comitati spontanei di cittadini, gli enti e le aziende pubbliche di rilevanza locale.

2.3. Il coinvolgimento del territorio e di altre Autorità Ambientali

2.3.1. Il Coordinamento regionale

L'Unità Sviluppo Locale Sostenibile del Comune di Urbino ha organizzato per il giorno 3 giugno 2002 un incontro informativo sulle prospettive di evoluzione dei processi di A21L nelle Marche in corrispondenza della pubblicazione della bozza del bando del Ministero dell'Ambiente per il co-finanziamento di programmi di attivazione e attuazione di Agende 21 locali.

All'incontro sono stati invitati i rappresentanti gli enti locali ed altri soggetti pubblici della Regione Marche che, in base ai requisiti presenti nel nuovo bando 2002, potevano parteciparvi.

Questo incontro era volto sia alla discussione del nuovo bando e delle relative linee guida che alla definizione di accordi volontari tra gli enti locali in risposta al nuovo bando di finanziamento di azioni per lo sviluppo sostenibile.

Dopo una breve introduzione del processo di A21L per i non addetti ai lavori, seguita dalla descrizione della situazione dell'A21L in Italia e dall'analisi dei precedenti bandi di co-finanziamento da parte del Dirigente Servizio Sviluppo Sostenibile del Comune di Ancona, l'architetto Francesca de Lucia del Ministero dell'Ambiente ha presentato il nuovo Bando 2002.

Il pomeriggio è stato un vero e proprio Forum di consultazione sul bando e sulle linee guida. La presenza di amministratori e di tecnici ha permesso un esame approfondito di molteplici aspetti della bozza di bando di finanziamento, con particolare riferimento a quelli più critici per il successo ed il buon esito dei progetti regionali, stimolando riflessioni di carattere sia tecnico che politico-amministrativo.

Durante la giornata tra i partecipanti al tavolo di lavoro si è andata rafforzando la necessità di costituire il Coordinamento regionale Agenda 21 delle Marche non solo in risposta al Bando di finanziamento del Ministero ma anche come strumento per attuare sinergie tra enti locali per lo scambio di "buone pratiche" di progettazione.

La giornata si è conclusa con la richiesta dei rappresentanti degli enti locali presenti all'incontro di un ulteriore incontro che è avvenuto il 24 giugno a Marotta di Mondolfo.

In tale giornata le attività svolte sono state le seguenti:

1. lettura e condivisione del verbale del primo incontro del coordinamento prodotto da Tarcisio Porto, responsabile dell'Unità Sviluppo Locale Sostenibile del Comune di Urbino e rivisto dall'ingegnere Mario Stizza, consulente del Comune di Montegranaro; Tale documento, sottoscritto da tutti i partecipanti, è stato inviato a Francesco La Camera, Direttore del Servizio SVS del Ministero dell'Ambiente come attestato di consenso agli obiettivi specifici del Coordinamento regionale;
2. lettura puntuale delle linee guida del Bando 2002, condivisione dei punti non chiari e annotazione delle integrazioni suggerite dai partecipanti;
3. lettura, condivisione e revisione del Protocollo d'Intesa quale documento attestante la costituzione formale del Coordinamento regionale da inviare a tutti gli enti locali per gli eventuali suggerimenti

Poiché, durante l'ultimo incontro a Napoli dell'Associazione Coordinamento Agende 21 locali Italiane è emersa la necessità di un sistema regionale dei coordinamenti che sia più attivo e operativo nei confronti dei processi locali di Agenda 21 in fase di attivazione e attuazione, il Coordinamento tra le Autorità locali marchigiane trova conferma nel direttivo nazionale.

2.3.2. L'Osservatorio Provinciale

Nell'ambito delle attività delle Agenda 21 provinciali è stato costituito un Osservatorio A21L provinciale come strumento di supporto ai processi di A21L attivati dai singoli Enti, con l'obiettivo di attuare gli impegni derivanti dall'adesione alla **Carta di Aalborg** e di orientare le politiche secondo gli indirizzi del VI Programma di azione dell'Unione europea e dell'Agenda 21L; l'Osservatorio dovrebbe porsi anche da sostegno alle iniziative di integrazione dei progetti attivati o proposti dagli Enti. All'Osservatorio hanno aderito, tramite un Protocollo d'Intesa: la Provincia di Pesaro e Urbino, i Comuni di Urbino, Pesaro, Fano, Monte Porzio, Mondolfo, San Costanzo e le Comunità Montane del Metauro, del Catria e del Cesano, del Montefeltro e della Val Marecchia.

Le funzioni a cui l'Osservatorio dovrebbe assolvere sono:

- la facilitazione delle tematiche comuni nel territorio provinciale con la costituzione di un *Comitato Tecnico* che si riunisce in sessione plenaria con cadenza almeno trimestrale;
- la programmazione, la gestione, l'integrazione, l'approfondimento, l'implementazione, la facilitazione organizzativa e l'individuazione degli indirizzi operativi dell'Agenda 21L nel territorio provinciale, attraverso il *Comitato tecnico*;

- il monitoraggio periodico dello stato di attuazione dei processi di Agenda 21 Locale nelle loro varie fasi di applicazione avviate da parte degli Enti locali (elaborazione di una scheda osservatorio sui Processi di Agenda 21L nel territorio provinciale);
- la relazione sintetica delle esperienze in corso e loro pubblicizzazione come vetrina per stimolare l'avvio e la diffusione di buone pratiche di sostenibilità;

3. IL FORUM DI URBINO: PERCORSO, METODOLOGIA E PARTECIPAZIONE

3.1. Il percorso del Forum

L'obiettivo per cui si è costituito il Forum è quello di pervenire ad una o più visioni, il più possibile condivise, sugli indirizzi da adottare e sulle strategie da perseguire per uno sviluppo locale sostenibile.

Il Forum è la struttura operativa che attua la partecipazione ed ha il compito di essere soggetto attivo e di orientamento nel processo di elaborazione del Piano d'Azione Locale. È il luogo per definire in modo partecipato e condiviso le risorse che ogni parte può mettere in gioco, individuando e proponendo un rimedio agli eventuali conflitti tra interessi diversi.

Nell'ambito dell'A21L del Comune di Urbino il Forum è la struttura con la quale la comunità locale definirà il proprio Piano d'Azione. Il Forum ha svolto le sue attività operative attraverso due gruppi di lavoro tematici:

- Economia locale e gestione delle risorse territoriali;
- Coesione sociale, cultura, informazione e partecipazione.

Il Forum ha la funzione di:

- ❖ Analizzare lo stato del territorio locale dal punto di vista ambientale, sociale ed economico;
- ❖ Elaborare strategie e azioni comuni per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità a livello locale (raccolte nel Piano di Azione);
- ❖ Monitorare nel tempo l'attuazione del Piano di Azione e l'avanzamento del processo.

Ufficialmente attivato nel giugno 2002, il Forum ha lavorato e lavorerà all'elaborazione del Piano d'Azione strutturato in gruppi tematici di lavoro e raccoglie rappresentanti (i cosiddetti *stakeholders*) di:

- Autorità locali (Comuni, Province, Regioni);
- Enti pubblici (Enti Parco, Comunità Montane, Consorzi);
- Organizzazioni non governative (Ong), gruppi di volontariato;
- Imprese;
- Associazioni di categoria e di settore;
- Scuole di ogni ordine e grado (insegnanti, studenti);
- Istituti di ricerca;

- Gruppi etnici;
- Gruppi studenteschi;
- Gruppi parrocchiali;
- Gruppi rappresentativi delle donne;
- Disoccupati;
- Gruppi giovanili;
- Associazioni sportive;
- Organizzazioni sindacali;
- Associazioni agricole;
- Ordini professionali;
- Associazioni della Terza età e anziani;
- Associazioni portatori di handicap;
- Media locali (Tv, radio e quotidiani locali);
- Enti di controllo e prevenzione;
- Università;
- Agenzie di sviluppo;
- Forze di sicurezza;

Non esistono linee guida che garantiscano il successo di un Forum: è comunque opportuno considerare alcuni requisiti generali.

Innanzitutto, il Forum necessita di supporto organizzativo. Tale supporto si concretizza quanto meno nel garantire una costante funzione di segreteria, anche al fine di fare circolare tra i soggetti tutte le informazioni disponibili. Tra le attività di supporto spicca la figura del "facilitatore", ossia un soggetto che sappia strutturare il percorso (calendario, temi da discutere) e che funga da moderatore durante le sedute. Dato che tale supporto deve essere dato in modo neutrale, l'Amministrazione locale è il soggetto più indicato per offrirlo o per finanziarlo.

Ma anche il Forum potrebbe essere chiamato ad offrire risorse e competenze. Il Forum necessita altresì di supporto tecnico-scientifico, consistente nei diversi documenti tecnici predisposti dall'Amministrazione o dai suoi consulenti: il Forum a sua volta può sollecitare linee di indagine e di approfondimento ulteriore o richiedere la formulazione di scenari alternativi.

Come ogni momento assembleare, anche il Forum si è dotato di un proprio regolamento che ha definito le strutture a supporto del Forum, e i criteri di funzionamento.

L'obiettivo finale del Forum per l'Agenda 21 è la stesura del Piano d'Azione. Questo costituisce, al tempo stesso, la sintesi del processo partecipativo e il documento su cui basare la fase operativa e di monitoraggio della Agenda 21 Locale.

Gli incontri, in sessione plenaria e per gruppi tematici, dal giugno 2002 a giugno 2003, sono stati 10. All'interno dei gruppi sono stati inizialmente definiti i **macrotemi** di maggior interesse; essi sono stati l'oggetto dell'analisi e dell'individuazione delle criticità da cui partire per elaborare, in modo condiviso, strategie/visioni per prospettare un futuro più sostenibile per il territorio locale.

I macrotemi emersi dal **gruppo 1** sono stati:

- occupazione basata sul comparto agricolo biologico e sulle tipicità del territorio,
- turismo sostenibile,
- mobilità integrata,
- micro-imprese di qualità,
- edilizia,
- energia e inquinamento,
- protezione civile,
- commercio equo e solidale.

I macrotemi emersi dal **gruppo 2** sono stati:

- condivisione della città,
- identità culturale della città,
- formazione e scuola,
- vivibilità della città,
- rapporto città-Università,
- sanità.

Successivamente, la metodologia di lavoro, ha previsto l'individuazione da parte dei partecipanti di una serie di **obiettivi** volti al miglioramento qualitativo delle criticità estrapolate da ogni macrotema.

Dalla lista degli obiettivi ne sono stati individuati, tramite una votazione condivisa, alcuni ritenuti prioritari, sui quali gli *stakeholder* concentreranno impegno, volontà e risorse per i prossimi incontri. I **10 obiettivi più votati** fanno riferimento all'utilizzo e promozione di forme di energie alternative, all'incentivazione della raccolta differenziata, all'aumento qualitativo e quantitativo delle vendite locali di prodotti tipici biologici e all'integrazione sociale con particolare attenzione alle categorie più deboli.

Votati in modo significativo anche alcuni obiettivi che riguardano il turismo sostenibile, la bioedilizia, il commercio equo, la mobilità, l'inserimento di Urbino nella rete delle "città dei

bambini”, la valorizzazione di Urbino quale città traino dello sviluppo del Montefeltro e la promozione dell’Agenda 21 in classe presso le scuole.

Per i 10 obiettivi prioritari sono stati (e verranno) organizzati **tavoli di approfondimento** con lo scopo di fornire le conoscenze e gli strumenti per elaborare **obiettivi specifici** e **azioni operative** che andranno a definire il **Piano di Azione Locale (PAL)**. Il primo **tavolo di approfondimento sulle energie alternative**, si è svolto il 16 aprile, il secondo **tavolo di approfondimento sui rifiuti e la raccolta differenziata**, si è svolto il 29 maggio e il terzo **tavolo di approfondimento sui prodotti tipici locali biologici** si è svolto il 28 giugno dell’anno 2003.

Allo stato attuale il Piano d’Azione Locale contiene:

- la definizione degli obiettivi generali;
- la definizione degli obiettivi specifici e le azioni

3.2. La metodologia di lavoro

I due gruppi tematici sono stati assistiti, ciascuno, da un facilitatore con il compito di guidare la discussione, di facilitare il dibattito in modo da sollecitare la più ampia partecipazione dei presenti, di fare rispettare i tempi degli interventi e di sollecitare la rilevanza rispetto ai temi e all’agenda dei lavori previsti; tutto ciò favorendo il costituirsi di un clima di lavoro amichevole, informale e costruttivo.

In occasione dei primi incontri sono state illustrate alcune “regole di fondo” sulle modalità di lavoro operative dei gruppi e del Forum, evidenziando gli obiettivi, le potenzialità ma anche le criticità insite in un processo di Agenda 21 Locale, dettate da problemi organizzativi, gestionali, dalla diversità di attori e “linguaggi” coinvolti.

In base al numero di partecipanti presenti in ogni workshop, sono state utilizzate diverse modalità di lavoro:

- presentazioni dei portavoce di coppia;
- brainstorming in sessione plenaria a cui è seguita la discussione e la sintesi.

Questo mix di modalità di lavoro ha consentito di fare emergere le singole percezioni dei partecipanti rispetto ai problemi e le possibili soluzioni, di introdurre momenti di sintesi e confronto tramite il lavoro a coppie, di permettere un ruolo attivo e dinamico dei portavoce mediante le presentazioni dei lavori ed ovviamente di giungere ad un consenso.

Ciascun gruppo ha contribuito alla costruzione dei prodotti finali per la parte relativa al proprio tema. I risultati dei gruppi tematici sono stati integrati tra loro.

Gli incontri di lavoro dei gruppi tematici si sono svolti seguendo una impostazione generale:

- introduzione del facilitatore al lavoro e breve sintesi dei passi precedenti;
- suddivisione in sottogruppi;

- lavori dei sottogruppi;
- esposizione dei lavori dei sottogruppi;
- breve sintesi dell'incontro;
- obiettivi della riunione successiva.

L'Unità Sviluppo Locale Sostenibile ha ritenuto utile proporre al Forum alcune "regole di fondo" che sono state condivise durante la prima giornata di lavoro , di seguito riportate:

1. approccio costruttivo sui contenuti e sulle modalità di lavoro,
2. diversità di punti di vista come arricchimento e non come conflitto,
3. orientamento al risultato,
4. pazienza e rispetto delle diversità/confronto sui contenuti,
5. comunicazione e trasparenza fra promotori e partecipanti,
6. rispetto degli orari e delle fasi previste,
7. continuità agli incontri,
8. equilibrio tra scetticismo e ottimismo,
9. FORUM come momento di collaborazione e non come momento di conflittualità e diffidenza,
10. evitare il "voglio tutto e subito" e partecipare al cambiamento.

3.3. I partecipanti

"Uno dei prerequisiti fondamentali per raggiungere lo sviluppo sostenibile è la più ampia partecipazione nei processi decisionali" [Agenda 21, Cap. 23]

La partecipazione è il cuore dello sviluppo sostenibile. Le forme e i percorsi verso la sostenibilità possono variare da luogo a luogo, ma un elemento di cui non è possibile fare a meno è la partecipazione.

Al termine "partecipazione", come a quello di sviluppo sostenibile, sono associate varie definizioni ed interpretazioni di tipo politico, sociale, culturale e individuale ma in termini generali la partecipazione prevede il coinvolgimento attivo, mirato e condiviso delle persone nel realizzare un obiettivo, un progetto, un'azione su qualsiasi tema o ambito.

Ciò che caratterizza le diverse possibilità di partecipazione dipende da:

- Gli attori coinvolti. Gli attori da coinvolgere per analizzare e trovare soluzioni devono essere rappresentativi della più ampia gamma degli attori portatori di interessi del territorio locale.
- Le condizioni di base. Si intendono le regole del gioco cioè quelle regole di fondo necessarie per una buona riuscita del lavoro dei gruppi (accettazione delle diverse percezioni e motivazioni dei partecipanti rispetto al processo partecipato; approccio

costruttivo sui contenuti; accettazione delle modalità di lavoro proposte dal facilitatore e loro condivisione; legittimazione reciproca tra i diversi attori partecipanti, tra i partecipanti e il facilitatore, tra i partecipanti e l'organizzazione promotrice del processo partecipato; diversità di punti di vista come arricchimento e non come conflitto; orientamento al risultato/obiettivi del gruppo e del Forum; disponibilità al confronto ed alla negoziazione; concisione e rilevanza negli interventi; pazienza e rispetto delle diversità/confronto sui contenuti; tutti i partecipanti sono "esperti" di qualcosa e tutti hanno qualcosa da apprendere; rilevanza locale (partire dall'esistente, dal contesto e dai problemi locali); rispetto degli orari e delle fasi del programma di lavoro previsti; continuità dell'impegno; equilibrio tra eccesso di scetticismo e ottimismo; accettazione dei tempi della partecipazione, ossia equilibrio tra il "tutto subito" e "vedremo con calma, forse, ecc.."; disponibilità al cambiamento e all'innovazione insieme agli altri attori e all'interno della propria organizzazione; flessibilità sui metodi di lavoro e sui tempi; clima accogliente; entusiasmo; disponibilità alla partnership).

i tempi e le fasi della partecipazione: le fasi tipiche di un processo di partecipazione prevedono in generale le seguenti fasi:

- L'assunzione del problema o della necessità di elaborare un progetto di miglioramento;
- La decisione di definire il progetto mediante la partecipazione di vari attori / cittadini;
- L'individuazione dei potenziali soggetti-attori da coinvolgere, ossia di coloro che un interesse diretto o indiretto rispetto ad un progetto (*stakeholders*);
- La selezione degli attori;
- La definizione e condivisione delle "regole di fondo" delle modalità di lavoro e degli strumenti utilizzati durante il progetto;
- La gestione vera e propria del processo partecipato e del progetto (contenuti);
- La fase di lavoro (*analisi, Piano d' Azione, priorità d'intervento*);
- Il monitoraggio durante il processo partecipato;
- La fattibilità tecnica-economica-normativa degli interventi/azioni previste;
- L'individuazione delle risorse necessarie e il recepimento negli strumenti di governo;
- La realizzazione degli interventi;
- La verifica e la valutazione dei risultati del progetto e del processo partecipato (efficienza ed efficacia).

La realizzazione delle sopracitate fasi, prevede inevitabilmente tempi medio-lunghi.

Strumenti utilizzati: oltre alla figura del facilitatore, per una buona riuscita dei processi partecipati sono necessari alcuni strumenti tecnici per "facilitare la facilitazione del facilitatore" da utilizzare in base al metodo scelto. Dal punto di vista tecnico-metodologico è

fondamentale utilizzare un mix di tecniche/strumenti (sessioni di brain storming, costruzioni di scenari – visioni future, interviste tra i partecipanti, ecc.)

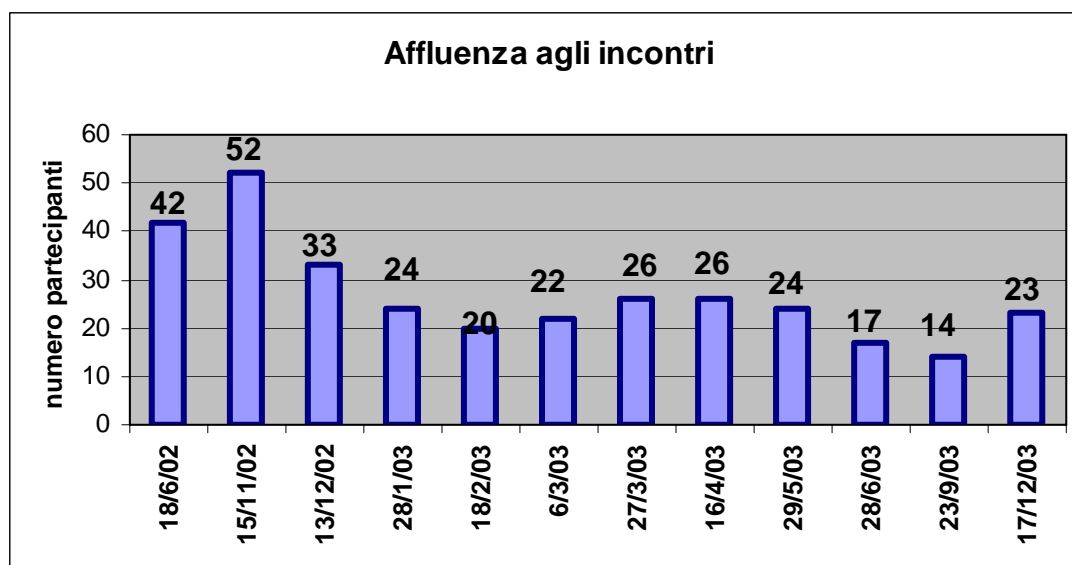
Le persone che hanno partecipato ai workshop per la realizzazione del Piano di azione sono:

	ORGANIZZAZIONE	NOME E COGNOME
1	ARPAM	Allegrezza Federica
2	LEGAMBIENTE/CGIL	Alessandrini Danilo
3	COMUNE FANO	Alfassio Grimaldi Simonetta
4	GRUPPO SPELEOLOGICO URBINATE	Amadori Nicola
5	COMMERCIO EQUO	Ambrosini Carlo
6	UNIVERSITA' FIRENZE	Angeletti Martina
7	ARPAM	Bagnati Mario
8	ORDINE COMMERCIALISTI	Balestieri Paolo
9	COLLABORATORE UNIVERSITA' DI URBINO	Barbadoro Luca
10	ELECTRIC SYSTEM	Basili Alessandro
11	GREENPEACE	Bedini Stefano
12	ASS. IL VENTO	Bellucci Simonetta
13	ASS. LA PIANTATA	Berardi Anna Maria
14	IST.COMP.VOLPONI+LEGAMBIENTE	Bernardini Bruna
15	COMUNE URBINO	Bertone Marta
16	EDUCATRICE AMBIENTALE	Berzigotti Katia
17	E.R.S.U	Briganti Emilio Maria
18	ASS. TERRE DELL'ADRIATICO	Biagiotti Stefania
19	GREENPEACE	Bischi Gian Italo
20	PROVINCIA PU	Boccioletti Giulio
21	LEGAMBIENTE/ASS. IL CARPINO	Bolognini Alessandro
22	REGIONE MARCHE	Calvarese Luciano
23	PRO URBINO	Calzini Augusto
24	ARPAM	Cantarini Raffaele
25	WWF	Cardinali Sergio
26	FAI	Carotti Eugenia
27	GREENPEACE	Cassar Christian
28	CNA URBINO	Ceccarini Lorenzo
29	FEDERCONSUMATORI	Cecchini Licia Maria
30	URBINO SOCIAL FORUM	Cherchi Jacopo
31	CITTADINO	Chinaglia Nicola
32	COMUNE DI JESI	Ciattaglia Fulvia
33	COMUNE CASTELFIDARDO	Cittadini Roberto
34	GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE	Consalvo Giuseppe
35	COLDIRETTI	Correri Tiziano
36	CONFEDERAZIONE STUDENTI	D'Amelio Loreto
37	ASS. GUIDE TURISTICHE URB.DUCALE	De Angelis Carla
38	COOPERATIVA G. DI VITTORIO	De Angelis Paolo
39	ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE	De Cillis Federico
40	CGIL	De VeroElena
41	ASSESSORE COMUNE DI URBINO	Demeli Donato
42	PROVINCIA ANCONA	Diambri Mauro
43	C.M. ALTO E MEDIO METAURO	Diotallevi Costantino
44	CONFEDERAZIONE STUDENTI	Diumpo Angelo
45	COMUNE CIVITANOVA MARCHE	Doria Andrea
46	AUSL N.2	Fabbri
47	INSTALLATORE ENERGIE RINNOVABILI	Faeti Maurizio
48	MEGAS I.U.	Felici Enzo
49	GREENCROSS ITALIA	Ferraris Sergio
50	RIFONDAZ. COMUN.	Forza Anna Rosa
51	CONFEDERAZIONE STUDENTI	Francione Francesca

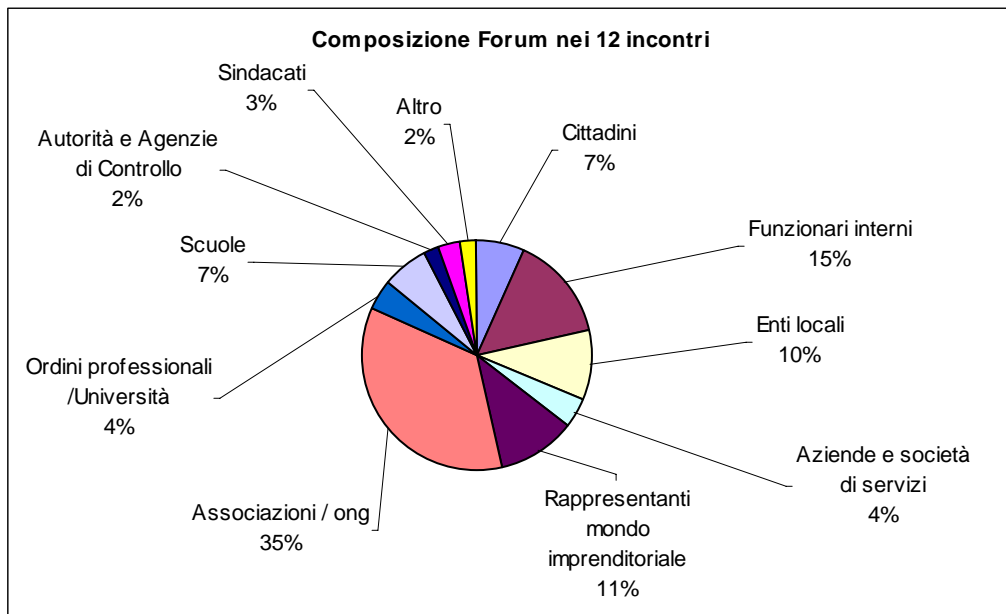
52	ELECTRIC SYSTEM	Fraternale Claudio
53	ASS. GOLEM	Fucili Simonetta
54	ARPAemr	Fusillo Gianpietro
55	CNA	Galli Massimo
56	IST. GEOGRAFIA UNIVERSITA' URBINO	Gambini Barbara
57	GREENPEACE	Garota Marco
58	COMUNE DI URBINO	Gavioli Miriam
59	ASS. GUIDE TURISTICHE URB.DUCALE	Gazzetti Silvia
60	ASS. GUIDE TURISTICHE URB.DUCALE	Gelardi Gabriele
61	COMUNE CIVITANOVA MARCHE	Giannoni Paolo
62	ARPA Rimini	Giorgetti Monica
63	COMUNE FANO	Giovannelli Manuela
64	STUDENTESSA	Granci Katjuscia
65	CROCE ROSSA ITALIANA	Gulli Gianluigi
66	AULCT	Lai Vittorio
67	PROVINCIA ANCONA	Lanari Romeo
68	ASSA	Lattanzi Chiara
69	IST.COMP. PASCOLI	Lausdei Maria
70	ORDINE INGEGNERI	Lucarelli Giambattista
71	MINISTERO DELL'AMB.	Manti Elio
72	GREENCROSS ITALIA	Manzione Pierluigi
73	ASS. PSICOPOLIS	Marchetti Mirco
74	ASS. LA PIANTATA	Mari Maria Gabriela
75	OPRDINE ARCHITETTI	Marotto Paolo
76	ASS. LA PIANTATA	Maulucci Maria
77	ASS. IL VENTO	Mauro Stefano
78	ASS. CULTURALE AENIGMA	Minoia Vito
79	MONTAGNA FABRIZIO IMPIANTI	Montagna Fabrizio
80	REGIONE MARCHE	Montemari Emanuela
81	STUDENTE UNIVERSITA' URBINO	Morlupi Matteo
82	COMUNE DI URBINO	Muci Maria Clara
83	COMMERCIO EQUO	Oliva Roberto
84	COMUNE JESI	Olivi Daniele
85	GREENCROSS ITALIA	Pacilio Elio
86	I.T.I.S.	Pagliaro Giacomo
87	MEGAS SPA	Palazzetti Simona
88	CONFESERCENTI	Passeri Domenico
89	MEGAS SPA	Patrignani Michele
90	CEA	Perugini Dianella
91	ANIMA POPULI, AGESCI, COMMERCIO EQUO	Pescetto Michela
92	MEGAS s.p.a.	Picchi Roberto
93	ARPA Rimini	Pirimativo Anna Maria
94	ASSA	Pistolessi Manuele
95	COMUNE DI URBINO	Porto Tarcisio
96	LIBERO PROFESSIONISTA	Rombolini Diego
97	CONFARTIGIANATO	Rossi Paolo
98	COMUNE URBINO	Sabbatini Letizia
99	COMUNE CASTELFIDARDO	Salvucci Anna
100	CITTADINO	Sander Albert
101	TERRABIO	Santini Antonio
102	PROVINCIA ANCONA	Savolini Mario
103	UNIVERSITA' Di URBINO	Serafini Franco
104	COMMERCIO EQUO	Siena Ruth
105	ASS. TERRE DELL'ADRIATICO	Sinatti Gaetano
106	ASS. TERRE ADRIATICO	Sperandei Elena
107	CONFESERCENTI	Spinaci Carlo
108	COMUNE MONTEGRANARO	Stizza Mario
109	CISL	Talozzi Silavno
110	CGIL	Tarsi Peppino

111	UNIVERSITA' DI URBINO	Tarzia Giorgio
112	PROTEZIONE CIVILE	Tempesta Sergio
113	STUDIO TONTINI ASSOCIATO	Tontini Federico
114	CITTADINO	Tontini Valerio
115	COMUNE DI URBINO	Tonucci Michela
116	D.S-URBINO	Torelli Luigi
117	STUDENTE	Tumini Massimo
118	REGIONE MARCHE	Valenti Leonardo
119	COMUNE MONDOLFO	Valentini Andrea
120	CITTADINO	Valli Lucia
121	LICEO SCIENTIFICO URBINO	Valli Silvia
122	LIBERO PROFESSIONISTA	Vimini Gianluca
123	ASS. PEGASO I COMMIANTI	Vito Giorgio
124	TERRABIO	Weissang Frauke
125	LICEO CLASSICO URBINO	Zanchi Marcellina
126	IST.COMP. PASCOLI	Zolfi Brunella

I workshop sono stati frequentati complessivamente da 126 differenti portatori di interesse. Il secondo incontro ha ottenuto l'affluenza maggiore (52 presenze), mentre l'affluenza minore è stata nel decimo incontro, probabilmente a causa anche dell'arrivo della bella stagione.



Va inoltre sottolineato che a ogni incontro si è registrata la presenza di nuovi portatori di interesse. I fedelissimi che hanno partecipato ad almeno la metà dei workshop sono stati 20. Altrettanto importante è anche analizzare la composizione dei presenti, suddividendoli nelle 11 categorie in cui sono stati raggruppati. Dal grafico sottostante si evince che nell'arco dei 12 incontri i portatori di interesse più assidui sono stati i rappresentanti delle Associazioni culturali, ambientaliste e sociali; mentre dai dati emerge lo scarso coinvolgimento di rappresentanti dell'Università e delle Autorità e Agenzie di controllo. Molto confortante è il dato relativo al coinvolgimento del mondo della scuola e al mondo imprenditoriale al cui interno ricade anche il settore dell'agricoltura.



4. PIANO D' AZIONE LOCALE (PAL)

4.1 Schede dei Gruppi Tematici

La bozza del Piano d'Azione Locale è costituita da due Sezioni distinte, una per ciascun gruppo tematico in cui sono raccolte le schede che tengono conto dell'articolazione in aree tematiche, degli obiettivi generali, degli obiettivi specifici e di alcune possibili azioni.

Nella Sezione 1 sono raccolte le schede elaborate dal Gruppo "Economia locale e gestione delle risorse territoriali", e nelle Sezione 2 sono raccolte le schede elaborate dal Gruppo "Coesione sociale, cultura, informazione e partecipazione"

.

;

Nota:

la voce OBIETTIVO GENERALE (o scenario) risponde alla domanda: "Urbino nel 2012 sarà.....?"

"Quindi è necessario....." (obiettivi specifici)

"Allora cominciamo da subito a....." (azioni)

SEZIONE 1: GRUPPO “ECONOMIA LOCALE E GESTIONE DELLE RISORSE TERRITORIALI”

“Economia locale e gestione delle risorse territoriali”	
<u>MACROTEMA 1. COMPARTO AGRICOLO O E TIPICITA' DEL TERRITORIO</u>	
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI/AZIONI
1. aumentare qualitativamente e quantitativamente le vendite locali di prodotti tipici biologici	<p>1.1 informare su una corretta alimentazione all'interno delle scuole materne ed elementari e introdurre prodotti bio locali nelle mense pubbliche ;</p> <p>1.2 favorire la rete di economia rurale e costituire un paniere di prodotti tipici locali biologici;</p> <p>1.3 creare reti di mercato per piccole produzioni – (produzioni di nicchia);</p> <p>1.4 abbassare i costi di controllo del bio;</p> <p>1.5 approfondire la conoscenza scientifica sul biologico;</p> <p>1.6 organizzare corsi di formazione per gli addetti sulle nuove tecniche agricole;</p> <p>1.7 semplificazione burocratica per i finanziamenti agricoli e igienico-sanitari;</p> <p>1.8 rendere più operativa la Delibera del Consiglio Comunale n. 37 del 23/03/1999 di Urbino sulla campagna OGM FREE;</p> <p>1.9 inserire il comune di Urbino all'interno del progetto simoca (INTERREG III B – CADSES);</p>
2. agevolare ingresso in agricoltura dei giovani	2.1 valorizzare l'economia e il patrimonio locale attraverso l'individuazione di percorsi enogastronomici;
3. riqualificazione enogastronomica	<p>3.1. favorire la stipula di accordi di programma sull'identificazione di prodotti dop, doc, ecc;</p> <p>3.2 valorizzare le tipicità del territorio e antichi mestieri;</p> <p>3.3 allargare il paniere produttivo privilegiando quello a filiera corta;</p>
4. limitare i danni da animali selvatici in agricoltura	

"Economia locale e gestione delle risorse territoriali"	
<u>MACROTEMA 1. COMPARTO AGRICOLO O E TIPICITA' DEL TERRITORIO</u>	
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI/AZIONI
5. riqualificazione territorio con specie autoctone	

"Economia locale e gestione delle risorse territoriali"	
<u>MACROTEMA 2. TURISMO SOSTENIBILE</u>	
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI/AZIONI
1. consapevolizzare l'offerta turistica verso il turista	<p>1.1 recupero, manutenzione e promozione dei vecchi percorsi agricoli legati all'utilizzo di acqua/terra, gastronomici e culturali;</p> <p>1.2 promuovere iniziative culturali a livello nazionale;</p> <p>1.3 offerta turistica sostenibile;</p> <p>1.4 agevolare i giovani per la realizzazione di attività turistica soft;</p> <p>1.5 riqualificazione cultura dell'accoglienza del turista da parte dell'operatore e del cittadino;</p>

"Economia locale e gestione delle risorse territoriali"	
<i>MACROTEMA 3. MOBILITA' INTEGRATA E GESTIONE DELL'ORIGINE-DESTINAZIONE</i>	
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI/AZIONI
1. potenziamento della viabilità	1.1 potenziamento viabilità interna; 1.2 potenziamento viabilità esterna; 1.3 potenziamento viabilità minore (rurale); 1.4 cura e manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade comunali secondarie;
2. revisione dell'accesso al centro storico	2.1 blocco traffico centro storico; 2.2 regolamentare gli ingressi attraverso un controllo alle porte;
3. dotare la città di mezzi pubblici ecologici	3.1 privilegiare i servizi pubblici sensibilizzare al minor uso del mezzo privato; 3.2 dotare la città di navetta sul percorso ferrovia-Fermignano-Urbino; 3.3 potenziare trasporto pubblico; 3.4 dar vita a forme di trasporto a chiamata, car sharing, car pooling, piattaforma logistica;

"Economia locale e gestione delle risorse territoriali"	
<u>MACROTEMA 4. MICRO-IMPRESSE DI QUALITA' (ARTIGIANATO)</u>	
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI/AZIONI
1. riscoprire l'artigianato artistico;	1.1 incrementare il numero delle botteghe artigiane all'interno della città e nel centro storico;
2. potenziare le aziende artigiane;	2.1 fornire aiuti economici per chi ha intenzione di aprire attività di artigianato;
3. adottare tecniche/procedure di valutazione d'impatto ambientale per la realizzazione di nuove imprese;	3.1 introdurre sistemi di qualità: certificazioni ambientali , ecolabel, ecoaudit;
4. controllo del rispetto della normativa ambientale nelle pmi	4.1 adottare strumenti di controllo sugli impatti delle singole categorie di attività;
5. aumentare il livello professionale degli artigiani	5.1 organizzare corsi di formazione;

“Economia locale e gestione delle risorse territoriali”	
<u>MACROTEMA 5. EDILIZIA</u>	
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI/AZIONI
1. contenere lo sviluppo edilizio	1.1 limitare le nuove aree industriali;
2. politica di riqualificazione dell'esistente	2.1 risistemare aree verdi per il gioco;
3. promuovere la bioarchitettura e la bioedilizia	3.1 incentivare l'utilizzo di energie pulite; 3.2 riqualificare il verde pubblico; 3.3 favorire l'utilizzo pannelli solari; 3.4 prevedere la raccolta acque piovane per i servizi delle nuove edificazioni; 3.5 favorire negli appalti pubblici progetti con previsione di spazi verdi e punti di incontro;

“Economia locale e gestione delle risorse territoriali”	
<u>MACROTEMA 6. ENERGIA E INQUINAMENTO</u>	
OBIETTIVI GNERALI	OBIETTIVI SPECIFICI/AZIONI
1. limitare l'inquinamento elettromagnetico	1.1 limitare l'installazione di ripetitori per cellulari;
2. incentivare la raccolta differenziata	2.1 introdurre l'autocompostaggio domestico; 2.2 introdurre sgravi fiscali per chi effettua la r.d.; 2.3 organizzare una ricicleria; 2.4 razionalizzare la dislocazione delle isole ecologiche; 2.5 dotare il Comune di Urbino di un apposito regolamento per la gestione dei rifiuti; 2.6 integrare il servizio di gestione dei rifiuti con impiantistica adeguata , informazione e responsabilizzazione del cittadino;
3. favorire l'utilizzo di forme di energia alternative compreso l'eolico	3.1 vietare la circolazione per motori diesel nel centro storico (autobus a metano); 3.2 piscina con nuovi impianti solari; 3.3 promuovere forme di energia alternativa in tutte le strutture pubbliche;
4. potenziare l'informazione sulle energie alternative	4.1 organizzazione di seminari e corsi di formazione sul tema delle energie rinnovabili; 4.2 organizzare una mostra delle tecnologie e degli strumenti adottati nel campo delle rinnovabili; 4.3 incentivare e appoggiare le gare di appalto che introducono energie alternative;
5. snellire le pratiche edilizie per l'installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili	5.1 inserire una norma nel prg che obblighi i committenti per la realizzazione di nuovi agriturismi all' utilizzo di pannelli solari termici per il riscaldamento dell'acqua; 5.2 realizzare un <i>ecosportello</i> ;

“Economia locale e gestione delle risorse territoriali”	
<u>MACROTEMA 7. PROTEZIONE CIVILE</u>	
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI /AZIONI
1. inserire i concetti di protezione civile in altre politiche cittadine	1.1 verifica dell'adozione del piano di protezione civile

“Economia locale e gestione delle risorse territoriali”	
<u>MACROTEMA 8. COMMERCIO EQUO</u>	
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI /AZIONI
1. agganciare Urbino alla rete delle botteghe del commercio equo solidale	1.1 concessione di contributi per la realizzazione di una gestione ottimale della bottega mondo solidale; 1.2 procurare una sede gratuita o con affitto agevolato a una bottega di mondo solidale;
2. informare sull'esistenza e sull'offerta del commercio equo e solidale	
3. instaurare gruppi di acquisto locale solidale	3.1 fornire aiuto piccoli agricoltori, artigiani;

SEZIONE 2: GRUPPO “COESIONE SOCIALE, CULTURA, INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE”

Gruppo “Coesione sociale, cultura, informazione e partecipazione”	
<u>MACROTEMA 1. CONDIVIDERE LA CITTÁ</u>	
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI /AZIONI
1. integrazione sociale con maggiore attenzione alle categorie piú deboli	1.1 dare piena integrazione a famiglie, giovani, anziani, portatori di handicap, e a tutte le persone della comunità; 1.2 favorire l'interazione culturale con soggetti esterni;
2. Urbino città sostenibile dei bambini e delle bambine	2.1 inserire Urbino nella rete delle “cittá dei bambini”;
3. creare spazi e luoghi per una maggiore comunicazione tra le persone e piú tempo consacrato allo stare insieme	3.1 creare spazi e strumenti di convivenza civile (feste, sagre, centri sociali, etc.) all'interno della città;
4. analizzare la problematica della demenza senile	4.1 creare una connessione tra le famiglie che hanno un anziano malato di demenza senile in casa;

Gruppo “Coesione sociale, cultura, informazione e partecipazione”	
<u>MACROTEMA 2. IDENTITA' CULTURALE DELLA CITTÁ</u>	
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI/AZIONI
1. trattenere professionalitá , competenze e cultura	1.1 valorizzare i talenti professionali del territorio; 1.2 rendere Urbino città traino dello sviluppo del territorio del Montefeltro; 1.3 coinvolgere l'Università per attuare ricerche sulle esigenze del territorio;
2. incentivare iniziative imprenditoriali e di sviluppo sostenibile (corsi di imprenditoria, corsi sul turismo...etc)	2.1 orientare l'industria , l'artigianato, il turismo all'impiego di tecnologie e strumenti che vadano nella logica dello sviluppo sostenibile;
3. valorizzare le radici culturali dei cittadini	3.1 valorizzare le risorse umane presenti sul territorio;

Gruppo “Coesione sociale, cultura, informazione e partecipazione”	
<u>MACROTEMA 3. FORMAZIONE E SCUOLA</u>	
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI/AZIONI
1. promuovere processi di agenda 21 in classe e informare sull’agenda 21 locale della città’	1.1 dar via all’Agenda 21 in classe e la classe per l’agenda 21; 1.2 scuola più creativa , multiculturale e flessibile;
2. sensibilizzare sui temi della sostenibilità	2.1 far conoscere l’ambiente e le sue problematiche ai cittadini e agli studenti; 2.2 dare maggiore spazio alla creatività, alla diversità culturale/sociale come momenti di arricchimento; 2.3 promuovere la cultura dello sviluppo sostenibile;

Gruppo “Coesione sociale, cultura, informazione e partecipazione”	
<u>MACROTEMA 4. VIVIBILITÀ DELLA CITTÀ</u>	
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI/AZIONI
1. rivitalizzazione del centro storico	1.1 promuovere e valorizzare prodotti e servizi del centro storico; 1.2 favorire il ritorno delle famiglie nel centro storico e la convivenza con gli studenti;
2. migliorar l’accesso ai servizi	2.1 accesso informatico ai servizi;

Gruppo “Coesione sociale, cultura, informazione e partecipazione”	
<u>MACROTEMA 5. CITTA’ E UNIVERSITA’</u>	
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI/AZIONI
1. riconoscimento del ruolo degli studenti	1.1 favorire nuovi rapporti tra studenti e popolazione locale; 1.2 incrementare la partecipazione degli studenti alla vita politica e sociale della città; 1.3 portare a conoscenza la normativa sugli affitti;

Gruppo “Coesione sociale, cultura, informazione e partecipazione”	
<u>MACROTEMA 6. SANITA’</u>	
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI/AZIONI
1. introdurre la formazione di gruppi di auto-aiuto	1.1 formare gruppi di volontari per aiutare i malati; 1.2 monitorare i gruppi /associazioni che operano nel socio-sanitario;
2. nascita di un coordinamento con la sanità pubblica	2.1 rendere più efficiente la sanità pubblica tramite un rapporto più attivo tra malato/medico di famiglia/ospedale;

4.2 Il risultato del lavoro dei gruppi

Il Piano d'Azione raccoglie il risultato dell'attività del Forum, svoltasi da giugno 2002 a giugno 2003.

In definitiva, sulla base dei risultati di tutte le attività riconducibili alla fase di analisi nonché di confronto tra gli attori sociali ed economici, nel Piano sono delineati gli obiettivi generali per ogni macrotema. I macrotemi sono 8 per il gruppo Economia e Gestione delle Risorse Territoriali e 6 per il gruppo Sociale e Cultura.

I 2 gruppi di lavoro hanno definito 40 obiettivi generali e 83 obiettivi specifici/azioni, indicandone dieci prioritari, di seguito riportati¹.

1. FAVORIRE L'UTILIZZO DI FORME DI ENERGIA ALTERNATIVA COMPRESO L'EOLICO
2. INCENTIVARE LA RACCOLTA DIFFERENZIATA
3. AUMENTARE QUALITATIVAMENTE E QUANTITATIVAMENTE LE VENDITE LOCALI DI PRODOTTI TIPICI BIO
4. INTEGRAZIONE SOCIALE CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLE CATEGORIE PIÙ DEBOLI
5. CONSAPEVOLIZZARE L'OFFERTA TURISTICA VERSO IL TURISTA
6. DOTARE LA CITTA' DI MEZZI PUBBLICI ECOLOGICI
7. PROMUOVERE LA BIOARCHITETTURA E LA BIOEDILIZIA
8. AGGANCIARE URBINO ALLA RETE DELLE BOTTEGHE DEL COMMERCIO EQUO SOLIDALE
9. URBINO CITTÀ SOSTENIBILE DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE
10. PROMUOVERE PROCESSI DI AGENDA 21 IN CLASSE E CREARE COLLABORAZIONE CON L'AGENDA 21 DELLA CITTÀ

Con la priorità non si vuole accentuare l'importanza di un obiettivo, o sminuire il valore di un altro, ma segnalare quelli per il quale il Forum auspica una più rapida attuazione.

Per i primi 3 obiettivi prioritari sono stati organizzati tavoli di approfondimento e da ognuno si è costituito un GRUPPO di PROGETTAZIONE che ha lavorato su uno specifico obiettivo e che si concentrerà per la definizione e realizzazione di azioni specifiche. All'interno del gruppo

¹ Tali obiettivi hanno avuto le maggiori preferenze e indicano pertanto una serie di argomenti sui quali la Comunità è chiamata da subito a riflettere ed agire.

progetto la discussione sarà condotta sulla base di una matrice di lavoro con le seguenti voci:

- Obiettivo specifico
- Azioni e modalità di attuazione
- Attori responsabili e coinvolti
- Indicatori che consentono di controllare lo stato di avanzamento nell'attuazione e di verificare gli effetti attesi rispetto al singolo obiettivo.

Allo stato attuale i tre gruppi hanno elaborato i seguenti obiettivi specifici:

OBIETTIVI SPECIFICI		
A) GRUPPO PROGETTO: ENERGIE RINNOVABILI	B) GRUPPO PROGETTO: INCENTIVAZIONE RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI	C) GRUPPO PROGETTO: AGRICOLTURA BIOLOGICA E PRODOTTI TIPICI LOCALI
1. Necessità di diffondere la cultura del risparmio energetico e dell'uso di fonti rinnovabili; 2. Installazione di pannelli solari termici sul tetto della piscina comunale o su altri edifici della P.A.; 3. Incentivare e appoggiare le gare di appalto che introducono energie alternative; 4. Snellire le pratiche edilizie per l'installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili	1. Dotare il Comune di Urbino (come da art. 21 del decreto Ronchi) di un apposito Regolamento per la gestione dei rifiuti urbani; 2. Applicazione dell'art. 50 del decreto Ronchi per quanto riguarda le sanzioni a carico dei cittadini che abbandonano rifiuti; 3. Necessità di integrare un servizio più organico di gestione rifiuti con un'adeguata impiantistica e un'adeguata informazione e conseguente partecipazione e responsabilizzazione del	1. Costituzione paniere di prodotti tipici locali biologici; 2. Costituzione di un gruppo di acquisto locale; 3. Rendere più operativa la delibera del Consiglio Comunale n. 37 del 23/03/1999 di Urbino sulla campagna OGM free; 4. Informazione su una corretta alimentazione all'interno delle scuole materne e elementari; 5. inserire il Comune di Urbino all'interno del progetto SIMOCA: sviluppo rurale sostenibile basato sulla crescita dell'agricoltura

	cittadino	biologica (Interreg III B – CADSES);
--	-----------	--------------------------------------

A) GRUPPO PROGETTO: ENERGIE RINNOVABILI**SCHEDA PROGETTO/AZIONE**

ENERGIE RINNOVABILI 1

Assessorato:	Attività Produttive, Urbanistica
Ufficio	Unità Sviluppo Locale Sostenibile, Urbanistica
Titolo del progetto	Integrazione Regolamento Edilizio e modifica alle NTA del PRGC
Gruppo	Gruppo Tematico: Economia e Territorio Gruppo Progetto: Energie rinnovabili
Obiettivo generale del progetto	Favorire l' utilizzo di forme di energia alternativa
Obiettivi specifici	Snellimento delle pratiche edilizie per l'installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili
Partners esterni	Installatori, Curvet,
Tempistica	Ricognizione buone pratiche: novembre 2003; Studio di possibili modifiche al Regolamento Edilizio: dicembre 2003; Discussione in Commissione Consigliare congiunta Lavori pubblici Urbanistica e Ambiente e Bilancio e Attività Produttive: marzo 2004; Approvazione in C.C. delle modifiche al Regolamento Edilizio: aprile 2004;
Localizzazione progetto	territorio comunale di Urbino
Risultati attesi sul piano economico, ambientale e sociale	- Risparmio di energia e risparmio economico derivante dal risparmio energetico; - Riduzione delle emissioni di CO2 in atmosfera;
Ostacoli alla realizzazione	Mancata approvazione in Consiglio Comunale

A) GRUPPO PROGETTO: ENERGIE RINNOVABILI**SCHEDA PROGETTO/AZIONE**

ENERGIE RINNOVABILI 2

Assessorato:	Attività Produttive, Lavori pubblici, Urbanistica
Ufficio	Unità Sviluppo Locale Sostenibile, Urbanistica
Titolo del progetto	“Urbino Solare”
Gruppo	Gruppo Tematico: Economia e Territorio Gruppo Progetto: Energie rinnovabili
Obiettivo generale	Favorire l' utilizzo di forme di energia alternativa
Obiettivi specifici	Installazione di pannelli solari termici sul tetto della piscina comunale o su altri edifici della P.A;
Partners esterni	Provincia di Pesaro e Urbino, Installatori, ditte fornitrici pannelli;
Tempistica	- Ricognizione possibili partnership: gennaio 2004; - Ricognizione risorse pubbliche (bando provinciale): gennaio-prima metà di febbraio 2004; - Progettazione impianto: marzo-aprile 2004; - Inizio lavori: estate 2004
Localizzazione progetto	territorio comunale di Urbino
Risultati attesi sul piano economico, ambientale e sociale	- Risparmio di energia; - Riduzione delle emissioni di CO2 in atmosfera; - Consapevolizzazione dei cittadini sulle possibilità di riduzione dei consumi di energia elettrica prodotta da combustibile fossile;
Ostacoli alla realizzazione	Mancato finanziamento provinciale

B) GRUPPO PROGETTO: INCENTIVAZIONE RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI
SCHEMA PROGETTO/AZIONE

RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI

Assessorato:	Attività Produttive, Ambiente
Ufficio	Unità Sviluppo Locale Sostenibile
Titolo del progetto	"CompostA21Locale"
Gruppo	Gruppo Tematico: Economia e Territorio Gruppo Progetto: Incentivazione raccolta differenziata dei rifiuti
Obiettivo generale del progetto	Incentivare la raccolta differenziata dei rifiuti
Obiettivi specifici	Autocompostaggio dei rifiuti organici domestici
Partners esterni	Megas spa, Ing. Andrea Valentini
Tempistica	Definizione del progetto preliminare: luglio 2003; Definizione progetto definitivo: agosto 2003 Aggiudicazione finanziamento: gennaio 2004 Realizzazione primi interventi: febbraio 2004
Localizzazione progetto	Territorio rurale di Urbino
Risultati attesi sul piano economico, ambientale e sociale	- Risparmio economico grazie alla riduzione della frequenza di raccolta dei rifiuti da parte di Megas Spa; - Aumento della quota di raccolta differenziata e conseguente riduzione della produzione di rifiuti da smaltire in discarica; - Presa di coscienza di molti dei cittadini che parteciperanno all'iniziativa sul loro ruolo nella riduzione della produzione di rifiuti da smaltire in discarica;
Ostacoli alla realizzazione	Mancato finanziamento regionale

La realizzazione del progetto "CompostA21Locale" è la prima azione a cui il Forum ha dato carattere operativo e riguarda l'attuazione parziale del 3° obiettivo specifico del Gruppo Progetto per l'incentivazione della raccolta differenziata. Essa prevede la riduzione del conferimento dei rifiuti solidi urbani (RSU) in discarica di quella parte di rifiuto chiamato "umido" o "organico".

La frazione organica del rifiuto urbano, come tutti sanno è quella soggetta più facilmente a deterioramento e che determina maggiori problemi in discarica. Eliminare questa quota permette una migliore efficienza della raccolta della frazione “secca”.

Dopo l’incontro tematico del Forum, tenutosi in data **29 maggio 2003** l’Unità Sviluppo Locale Sostenibile ha iniziato la ricerca di risorse e ha individuato i fondi necessari alla realizzazione operativa di un progetto per partecipare al Bando regionale - DOCUP. Ob 2 e Sostegno Transitorio (Phasing Out) – Marche - anni 2000-2006. Asse 2 – “Rete ecologica e riqualificazione territoriale”. Misura 2.2 “Ottimizzazione del sistema di gestione del ciclo dei rifiuti” SUB_MISURA 2.2.1 “Riduzione della produzione dei rifiuti. Intervento a) “Progetti di autorecupero domestico della frazione umida dei rifiuti domestici, mediante la pratica dell’autocompostaggio”.

L’ intervento vuole promuovere la pratica del compostaggio domestico, come esperienza rivolta ad un gruppo selezionato di utenti situati in zone urbane idonee alla realizzazione del progetto attraverso una serie di iniziative in grado di garantire ai soggetti coinvolti tutti gli strumenti necessari per realizzare autonomamente e compiutamente l’autocompostaggio.

L’innovazione sta proprio nel realizzare un progetto partecipato attraverso il coinvolgimento diretto delle famiglie. Si prevede infatti che vengano effettuate indagini *ex ante* ed *ex post* sul sistema di raccolta differenziata relativa al territorio di riferimento.

Il progetto è stato co-finanziato dalla Regione Marche con DDS n. 160 del 01.12.2003

Approvazione delle graduatorie

C) GRUPPO PROGETTO: AGRICOLTURA BIOLOGICA E PRODOTTI TIPICI LOCALI**SCHEDA PROGETTO/AZIONE**

PROPOSTA DI DELIBERA ANTI O.G.M.

Assessorato:	Attività Produttive, Ambiente
Ufficio	Unità Sviluppo Locale Sostenibile
Titolo del progetto	Proposta di delibera di C.C. "Urbino OGM free"
Gruppo	Gruppo Tematico: Economia e Territorio Gruppo Progetto: agricoltura biologica e prodotti tipici locali
Obiettivo generale	Rendere il territorio comunale libero da Organismi Geneticamente Modificati
Partners esterni	
Tempistica	Preparazione della bozza di Delibera - Febbraio 2004; Discussione in Commissione Consiliare congiunta Lavori Pubblici, Urbanistica Ambiente e Bilancio e Attività Produttive – Marzo 2004; Approvazione in Consiglio Comunale – Aprile 2004
Risultati attesi sul piano economico, ambientale e sociale	- Valorizzazione e incentivazione delle produzioni biologiche attuali; - Maggior sicurezza e informazione sui rischi derivanti dall'impiego di OGM;
Ostacoli alla realizzazione	Mancata approvazione in Consiglio Comunale

5. PROGETTI DELL'ASSESSORATO ATTIVITÀ PRODUTTIVE IN CORSO DI ATTIVAZIONE**5.1 Il Progetto SIMOCA**

La Regione Marche ha attivato il progetto SIMOCA nell'ambito del progetto INTERREG III B CADSES (Spazio europeo regioni centro Adriatico a sud est Danubio), di cui il Comune di Urbino è il capofila territoriale, per la definizione di una nuova strategia di sviluppo rurale sostenibile basato sulla crescita dell'agricoltura biologica e sulla realizzazione di una rete di distribuzione dei prodotti a livello locale;

5.2 Progetto di Integrazione Territoriale – Progetto PISTAA

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1038/03 del 29.07.2003 (BUR Marche n. 78 del 29.8.2003), relativa all'Adozione di un Programma di Azioni ambientali per lo Sviluppo

Sostenibile, denominato "A.S.S.O", è stato co-finanziato il Progetto di Piano di Integrazione del Comune di Urbino, quale progetto pilota avente carattere innovativo sul territorio regionale per un ammontare di € 40.000,00 (Allegato 1 del DGR n. 1038/2003);

Il progetto messo a punto dall'Unità Sviluppo Locale Sostenibile è stato approvato con Deliberazione della G.M. n. 154 del 03.11.2003 - APPROVAZIONE PROGETTO "PISTAA" – PROGETTO INTEGRATO PER LA SOSTENIBILITA' DEL TERRITORIO AGRO AMBIENTALE.

5.2.1 Obiettivo generale del PISTAA

Il Progetto Integrato per la Sostenibilità del Territorio Agro Ambientale (PISTAA) intende potenziare ed integrare le attività svolte dal Comune di Urbino con il territorio dei Comuni della Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro (l'area vasta in cui i svolgerà la definizione del Progetto Integrato) per l'attuazione degli impegni verso le politiche dello sviluppo sostenibile.

5.2.2 Obiettivi specifici del PISTAA

1. Individuazione delle criticità/opportunità ambientali che caratterizzano l'area PIT. Ciò permette di valutare efficacemente i limiti e le potenzialità degli interventi medesimi contrariamente a quanto può avvenire tramite una valutazione di opportunità rispetto ad un territorio più vasto.
2. Concertazione a livello locale tra i soggetti istituzionali ed economico sociali, avente il principale compito di orientare la strategia e il disegno del PISTAA;
3. Valutazione dei potenziali effetti o degli effetti attesi dal progetto su tutto il territorio (in particolare sull'ambiente e secondo metodologie legate alle esperienze italiane di VAS) e raccordo tra organismi di gestione locale e autorità amministrative regionali, che consente di vigilare in modo più efficace sul conseguimento degli obiettivi e sulle eventuali misure correttive da adottare per l'integrazione delle stesse nei documenti programmatici regionali.

CONCLUSIONI

Allo stato attuale il Forum hanno optato per un tipo di percorso non generalista ma orientato alla realizzazione di progetti concreti da attuare sul territorio locale:

- potenziare e migliorare a breve la raccolta differenziata; il progetto fa riferimento ai fondi strutturali UE OB.2 ed è stato predisposto in cooperazione con la MEGAS Spa;
- promuovere e sviluppare la rete del commercio locale dei prodotti tipici, attraverso la creazione di un centro di promozione delle economie e dei prodotti locali di qualità; a tal riguardo il Comune di Urbino fa parte del progetto SIMOCA, nell'ambito del progetto INTERREG III B CADSES per la definizione di una nuova strategia di sviluppo rurale sostenibile basato sulla crescita dell'agricoltura biologica e sulla realizzazione di una rete di distribuzione dei prodotti a livello locale;
- incentivare la produzione e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile

Per evitare di progettare interventi di difficile realizzazione per costi eccessivi, aspetti tecnici o tempi lunghi sono stati e verranno seguiti alcuni criteri guida che fanno capo a soluzioni fattibili dal punto di vista tecnico economico, soluzioni realizzabili a breve tempo, soluzioni verificabili e visibili sul territorio.